



La fase del discernimento
Scheda per il lavoro diocesano

I RITI



Continuare ad accogliere ed ascoltare

L'esperienza di *Giovani & Vescovi* nasce da una intuizione: suscitare il protagonismo dei giovani rispetto ad alcuni ambiti di vitale importanza per loro e per le comunità cristiane di Lombardia (ne sono stati individuati 5: *riti, intercultura, vocazione-lavoro, ecologia, affetti*); proporre un confronto e un discernimento tra alcuni giovani e i Vescovi lombardi (nel novembre 2021 in una giornata articolata a tavoli di lavoro nel duomo di Milano); fare tesoro di quanto emerso e avviare processi di ulteriore approfondimento e di esperienze concrete nelle diocesi lombarde (il passo che ci attende attraverso questo materiale).

Le diocesi lombarde, sulla scia del Sinodo *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* e dell'esortazione di papa Francesco *Christus Vivit*, sono convinte che ingaggiare i giovani nell'ascolto sia un atto di profonda stima e fiducia nei loro confronti e sia anche una occasione preziosa di ascoltare quanto lo Spirito dice alle Chiese attraverso il misterioso intreccio delle libertà, i cammini di vita, l'incontro con il Vangelo, l'azione della Grazia che precede e sostiene lo sguardo delle chiese e dei loro pastori. Fede e stima suscitano così l'accoglienza e quest'ultima genera un ascolto che prende sul serio l'intelligenza dei giovani e il loro cammino, immerso in una quotidianità fortemente provocata da mondi culturali (l'università, il tempo libero, le amicizie e gli affetti, le domande di senso, i linguaggi simbolici, le paure e gli slanci), spesso inediti ed inesplorati per la Chiesa e chi ha la responsabilità di annunciare il Vangelo.



**GIOVANI
e VESCOVI**

Spunti bibliografici

- ✠ FRANCESCO, *Christus vivit*, città del Vaticano 2019, nn. 259-267 (vd. anche i riferimenti di contenuto del *Documento preparatorio e dell'Instrumentum Laboris*).
- ✠ MASSIMI E., *Giovani e liturgia*, Roma 2018.
- ✠ BYUNG-CHUL HAN, *La scomparsa dei riti. Una topologia del presente*, Milano 2021.

Prendere sul serio l'elaborazione di una prima sintesi

Agli occhi dei giovani che hanno partecipato al percorso con i Vescovi lombardi e i facilitatori dei tavoli di ascolto e confronto, la questione dei riti fa emergere alcune tensioni di senso, snodi preziosi che da un lato de-notano la rilevanza del tema anche per il mondo giovanile, dall'altro ne ricordano la complessità. Queste tensioni nascondono altrettante domande che i giovani pongono a se stessi e che le chiese di Lombardia desiderano assumere come interrogativi vitali da rilanciare a ulteriori occasioni di discernimento.

1. Velocità della vita/lentezza del rito

Il rito ecclesiale sembra imporre un ritmo lontano dalla frenesia della vita. È come se si entrasse in un tempo "altro" che a volte si fa fatica ad accogliere.

2. Attività e protagonismo nella vita/passività e spettatori nel rito

Mentre la vita giovanile assomiglia spesso ad una esplosione di risorse e possibilità, il rito sembra relegare i giovani a "spettatori passivi" di un'azione che si svolge "altrove".

3. Scelte attive nella vita/abitudini ripetitive nel rito Quotidianità/evento

Il rito spesso è inteso come semplice ripetizione, percepita a volte come stanca. Coincide spesso con un "evento" del calendario (ad es. Natale) oppure con una convocazione straordinaria (una GMG), "staccata" dalla quotidianità.

4. Convinzione/convenzione Partecipazione/appartenenza - Singolo/comunità

Per sua natura il rito è percepito come "standard", ma non sempre la partecipazione al rito indica una piena adesione e appartenenza a quanto viene celebrato. Nel rito il singolo è invitato ad inserirsi in un corpo più ampio, la comunità, ma a volte non scattano i necessari dinamismi affettivi (non ci si conosce, gli sguardi non si incrociano, c'è poco calore, si resta isolati...).

5. Trasmissione/testimonianza

Il rito proviene dal passato, dall'evento pasquale di Gesù, ma non sempre è chiaro come trasformare questa memoria in vita qui ed ora.

6. Tempo del lavoro/tempo della festa

La categoria della "festa" è profondamente mutata nella cultura contemporanea. Nel passato la festa cristiana scandiva tutto (la settimana, i riti di passaggio, le stagioni e il vivere sociale), mentre oggi si sperimenta l'affanno del proporre l'Eucaristia e la rarefazione di moltissimi dal ritmo domenicale.

L'ascolto, che ha generato queste tensioni, ha individuato anche alcune *prassi* che i giovani in dialogo con i Vescovi lombardi considerano piste promettenti per un lavoro futuro di ripensamento e azione:

1. Lavorare sul confronto tra le generazioni: uscire dall'anonimato, creare protagonismo, tenere insieme la memoria e la tensione per il futuro.
2. Inventare una "liturgia del sacro" che aiuti a continuare il valore dei riti fuori dagli spazi celebrativi.
3. Favorire percorsi comunitari.

4. Ripensare ai luoghi in cui si svolge il rito e individuare nuovi *setting* dentro i luoghi di sempre: vedere i volti e non le schiene... disporsi attorno e non davanti...
5. Ripensare il linguaggio dei riti, non per stravolgerli, ma per assumere categorie contemporanee.
6. Interrogare la pastorale rispetto ai nuovi tempi di vita.

Aprire cantieri

A partire dalle tensioni di senso e dalle prassi desiderate che alcuni giovani lombardi hanno condiviso con i Vescovi a livello regionale, avviamo ora un dialogo e un discernimento che si lasci da esse provocare con il desiderio di integrare, arricchire, contestare affinché l'elaborazione pastorale possa essere sempre più aderente alla realtà e alla storia nella quale si gioca la propria vita.

La raccomandazione è a non fermarsi ad un mero ascolto o scambio di opinioni, ma di avviarsi su sentieri di elaborazione pastorale nei quali sentirsi ingaggiati da protagonisti, responsabili e pronti a farsi carico delle questioni, delle intuizioni e delle azioni conseguenti.

La domanda che i pastori, nella persona dei Vescovi, intendono porre è: **"come ci facciamo carico insieme di una rinnovata capacità di annunciare il Vangelo e di una presenza significativa della Chiesa nella vita e nella storia?"**.

Il metodo consigliato per la conduzione e lo svolgimento del discernimento è consultabile, scaricando la scheda di introduzione¹.

Consigliamo ai partecipanti al gruppo di discernimento di lasciarsi provocare personalmente dalle domande nate dalle tensioni di senso e di appuntare qui di seguito suggestioni, provocazioni e intuizioni preziose per il confronto con gli altri giovani e con il Vescovo.

Quanto destinato a nascere nelle singole diocesi andrà documentato e "registrato", attraverso l'elaborazione di verbali e di documenti aggiornati, perché i processi avviati, la loro forma e la loro fecondità sono *complessivamente* l'obiettivo che si intende perseguire, come ricorda papa Francesco in *Evangelii Gaudium*.

¹ La scheda introduttiva con il metodo e il materiale completo sono disponibili sul sito www.odielle.it

